

Zeitschrift: Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari

Band: 65 (1975)

Artikel: Motivazione e arbitrarietà nelle conte

Autor: Lurati, Ottavio

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1005326>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 13.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Motivazione e arbitrarietà nelle conte

Un lettore (E. N.) di Gorduno ci invia una conta¹ locale chiedendo raggugli: *Ara bebára, di scire cornara, di lòre di pin, di contramarin ...*

Possiamo dire che la conta di *Ara bell' Ara* è di tutta la Lombardia² e la Svizzera Italiana e che compare anche nel Piemonte, Mantovano e Trentino. L'esame delle oltre cento varianti smentisce che si tratti di un cumulo di parole senza senso come si è preteso anche recentemente e mostra che la conta ha originariamente un significato. Lo si intravede già dalle poche varianti che indichiamo, ordinate, per facilità, dal testo più modificato a quello «più intatto».

Ar berár
da sètt e cornar
rob de vin
del comparín ... (Moghegno)

Baliri balari
di seti curnari
da l'or da fen
sicond maren ... (Voghera)

Ara belara
discesa bornara
da l'or dal pin
dal cont Marin ... (Manno)

Ara berára
di scire cornára
di lòre di pin,
di contramarin ... (Gorduno)

Ara belara
discesa cornara
de l'or del fin
del cumarin ... (Calpiogna)

Ara bambara
discorsa dinara
arimbambign
al post del pign ... (Sonogno)

L'è bira, l'è bara
dei sete Cornara
dar lot, dar fe,
dar cont Maren ... (Voghera)

Ara bombara
Lüzia canara
de l'oro del fin
del canto marin ... (Poschiavo)

Ara berara
discesa cornara
da l'ort dal pin
dal cuntramarin ... (Arbedo)

Ara bell' Ara
discesa Cornara
dell'or, del fin
del Cont Marin ... (Milano).

La conta è reminiscenza di fatto storico del sec. 17^o, quello di Ara Cornaro, gentildonna veneziana andata sposa a Milano al conte Marino e

¹ Per *conta* (fr. *comptine*, ted. *Anzählreim*) si intende, come noto, la filastrocca usata dai ragazzi per designare colui che deve incominciare e soprattutto «star sotto» in un giuoco.

² Della cantilena si avvalse il Porta per tradurre il *Papè Satan ...* dell'inizio del settimo canto dell'Inferno.

da questi uccisa. Il conte Tommaso Marino, ardito imprenditore senza scrupoli, accumulò grandi ricchezze (... oro fino del Conte Marino ...)³; egli si fece anche costruire il palazzo, opera dell'architetto Galeazzo Alessi, oggi sede dell'amministrazione comunale di Milano⁴.

Non più intesa e soprattutto continuamente ripetuta la conta doveva progressivamente modificarsi, mantenendo il ritmo e per così dire il materiale fonico, ma subendo una serie di attrazioni onomatopiche e analogiche, già ben individuabili anche dai pochi esempi addotti. Curiosa la versione piemontese (*ai bel ai, cun set curnai ...*), quella mantovana (*are boare, del cielo cornare ...*) e la trentina (*ari boari, cese e conari ...*). Si osservi: il «testo» più «intatto» è quello di Milano, del luogo di irradiazione. Quanto più ci si allontana, tanto più la cantilena si logora.

Caso affine quello di *pim pum d'oro ...*:

<i>Pim pum d'oro</i>	<i>Pom pom</i>
<i>la ringa la ranga</i>	<i>da la bilancia</i>
<i>quanti giorni sei stato in Francia</i>	<i>vun in dent e vun in Francia</i>
<i>lune, lunedì</i>	<i>e quand sará finid la guera</i>
<i>marte, martedì ... (Lugano)</i>	<i>pom d'or tütt in or ... (Preonzo)</i>
<i>Pe pum d'or</i>	<i>Bell pom d'or</i>
<i>la lio, la lansa</i>	<i>da la riveranza</i>
<i>metela in cüsa, metela in Fransa ...</i>	<i>con un giovin anderem in Franzza</i>
<i>(Voghera)</i> ⁵	<i>(Noranco)</i> ⁶

È l'adozione in territorio finitimo italiano di una conta ben viva in tutta la Francia e la Svizzera francese: *Belle pomme d'or à la révérence, il y a trois rois qui se battent en France ...*; *Pimme pomme d'or à la révérence, il n'y a qu'un roi* (variante: *Dieu*) *qui gouverne la France*; *Adieu* (variante: *Pardon*), *mes amis, la guerre est finie, belle pomme d'or sortira dehors*; ecc.: allusione alla

³ Alle ricchezze del conte Marino fa riferimento anche una leggenda ossolana (riportata da A. VISCONTI, *I Lombardi*, Milano s.d., p. 28). Il Marino vi compare come nativo di Crodo nell'Ossola e arricchitosi per la scoperta di una miniera d'oro. Veniva a Milano portando la preziosa polvere in una pelle di gatto. Tanto fece, che divenne straricco. Un giorno invitò a banchetto gli ufficiali della guarnigione austriaca (sic): gli sgabelli erano sacchi di zecchini. La notizia della favolosa ricchezza giunse a Vienna. Il Marino vi fu attirato e non si ebbe più notizia di lui. La miniera fu sepolta dagli straripamenti del Toce.

⁴ Cenni storici sui ricchi fratelli Marino, oriundi genovesi, divenuti appaltatori a Milano, in S. LATUADA, *Descrizione di Milano*, Milano 1751, vol. 5, p. 440. — Vedi anche A. MARAGLIANO, *Tradizioni popolari vogheresi*, Firenze s.d., p. 352 h, 617, 621.

⁵ Affidandosi ad un'ulteriore variante vogherese (*pen pum d'or, me balansa, Carignansa, süla Fransa, quand ra guera, sta furni, pe pum d'or, me, te, or*), MARAGLIANO 622 propende ad intendere questa conta come resto di un testo satireggiante la volubilità di Tommaso Francesco di Carignano, che, dopo aver combattuto contro i Francesi capitanando gli Spagnoli (1635-1636), divenne luogotenente generale di Luigi XIII. Ma il trovare questo tipo di conta diffuso in tutta la Francia, anche del Nord, induce ad escludere un riferimento locale piemontese, tanto più basato su una variante isolata qual è quella con *Carignansa*.

⁶ Analogamente: *pam pam d'oro riveranza, che l spandeva l'oro in Franzza ...* (Trentino).

guerra dei tre Enrichi (sec. 16^o), Enrico III, Enrico di Guise, Enrico di Navarra, e al successivo regno di Enrico IV⁷.

Nella trasmissione in zona ticinese, piemontese ecc. se *révérence* d'un lato si manteneva, dall'altro dava luogo a *la lio la lansa* di Voghera (e verisimilmente anche a *Carignansa*); variante di *révérence* anche la *balance* di Ginevra così come il *bilancia* delle forme ticinesi ecc. *Pardon* 'perdono' promuoveva poi, sempre in zona francese, *partons* 'andiamo' e poi *allons*, cui avvicinerei l'*andarem in França* di Noranco⁸.

Si è così toccato un altro importante aspetto delle conte: la diffusione infralinguistica, il prestito. *Eròl eròl patúff cucú* suonava ancora qualche anno fa una conta delle ragazze locarnesi: enigmatica e strana se esaminata in se stessa, essa si chiarisce comparativamente; è da collegare con lo svizzero francese *arol, barol, pantef, coucouss* e con conte quali *arolle, barolle, guggusche busch usse* di Zurigo e *Rölleli, paar Rölleli, Pantöffeli, guggu, buss usa* di Appenzello e con *Arelleli, Parelleli, Schneleffeli Panteffeli guck us* di Basilea⁹.

Ma soprattutto riesce interessante per la sua irradiazione e molteplice rifrazione *éngbene péngbene, pupadinè, ábili fábili, Domininè, èss pèss, puss, tráu*¹⁰ tuttora in uso in zona ticinese, che sarebbe vano tentare di spiegare sulla base della parlata locale. Si tratta infatti di un'assunzione della diffusa conta svizzera francese *enig benig tafité* (variante: *tupelté*), *tif taf dominé, ine pine taf tuf* oppure *enigue bénigue top té triff traff Akdebrot, sink no, tin fan, tousse housse* ecc., a sua volta prestito della conta svizzera tedesca dell'*enige benige tumpeti, tifi tafi, oni ni, Ägeten-brot in der Not: dimpf dampf duss* e simili.

La conta è di tutta la Svizzera tedesca, di ampie zone della Germania e si è espansa in Danimarca e Olanda così come nelle zone circostanti il mondo tedesco, appunto la Svizzera francese, il Ticino, il Piemonte, il Grigioni romancio.

⁷ Vedi la bella ricerca di E. BODMER, *Empros oder Anzählreime der französischen Schweiz*, Diss. Zürich, Halle 1923, p. LIV, 71-72, 99. Si tengano ancora presenti le varianti vallesane e ginevrine: *Pomme d'orange, la guerre est en France...*, *Pi pon d'or une balance, Carillon est tout en France...* - Cf. l'analoga conta svizzera tedesca costruita sulla sfortunata spedizione in Russia: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, *wo sind die Franzosen blieben, zu Moskau im tiefen Schnee, rufen alle: mundiö, mundiö* (G. ZÜRCHER, *Kinderlieder der deutschen Schweiz*, Basel 1926, Num. 3349 e anche E. GERSTNER-HIRZEL, *Das Kinderlied*, in: *Handbuch des Volksliedes*, München 1973, p. 929).

⁸ Nella variante di Cresciano: *pom d'or, da la bilancia, cos'in Francia, ana pina, Caspurina, Di orecchi quanti sono?, Ventisette. Uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette*, la conta in esame si contamina con un tipo diverso, attestato ad es. a Mesocco: *Anna Pina Gaspulina, Quanto sono i 27?, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7*.

⁹ Materiali in BODMER XLI-XLII, 27, 94. - Altro caso di prestito il tic. *una pola in süel müer de picòta di pan dür, picotè, picotà, fòra di li brütt pitón e vá* che è il francese *une poule sur un mur qui picotait du pain dur, picoté, picoté, lève la queue et saute en bas*, ecc. (BODMER 46). Viceversa l'italiano *bell'üselin che vegn dal mar ...* passa in zona svizzera francese e romancia.

¹⁰ Versione di Arbedo. Altra variante: *enchete penchete, pufatiné, ábili fábili Dominé, ench pench, puff nuff, tráus e láus* (Taverne) in cui è chiaro l'*heraus* e il *drauss* della originaria conta tedesca.

Il testo conserva nelle sue numerose varianti (*Agtabrot in der Not*; *Äggetsbrod in der Not*; *Ankebrod in der Not* tutte di zona svizzera tedesca) l'allusione all'*Agathebrod*, al pane, preparato per Sant'Agata (5 febbraio) e benedetto dal parroco, che doveva proteggere da incendi, opere di magia, malattie, aiutare nel ritrovare oggetti perduti, ecc.¹¹. L'*enige benige*... è vecchia di secoli. È infatti ben attestata nei Sette Comuni il cui stanziamento tedesco risale al sec. 12^o. Inoltre, il riferimento al pane di Santa Agata (*Agathebrod*) compare in conte di zone riformate (Berna, Vaud, Olanda ecc.) in cui il culto dei santi è scomparso con la Riforma. La conta deve dunque riflettere situazioni preriformatorie.

Risultano due fenomeni relativi alle conte infantili.

- L'ampiezza e facilità di diffusione: una diffusione al di là delle barriere linguistiche. Per le conte non sembrano esistere confini linguistici.
- Per lo meno in diversi casi, la secondarietà dell'onomatopeicità e arbitrarietà. Non è che le conte siano tutte e del tutto «senza senso». Si è visto come in diversi casi abbiano un significato iniziale, progressivamente sbiadito. La conta è sottoposta a un processo di desemantizzazione e di onomatopeizzazione¹². Come per molti termini fanciulleschi, che rappresentano una situazione analoga¹³, l'onomatopea non è iniziale come si pretende, bensì successiva.

¹¹ Vedi BODMER XXXV-XLI, 21-24, 91-93. - L'iniziale (*ene, enige* ecc.) è dal canto suo una delle tante *Entstellungen* cui è sottoposto il numerale ted. *ein*: cf. BODMER XXXII.

¹² Vedi ancora il *Sancta femina goda, secundo carugo, l'aiguill' principal' apaya, porte lo mont Rugo* oppure *Agenda femina goda, Gaga sécuto, Eguyenne capite nostro, Colamaribo, Dans l'eau* di Francia e Svizzera francese (VAN GENNEP, *Manuel* I, 1, 180, BODMER 20-21), alterazione di una formula scolastica dell'inizio del sec. 19^o che enumerava le città più importanti dell'America del Sud: *Santa-Fé-de Bogota, Caracas et Quito, la Guyane, Villes principales Cayenne, Paramaribo*.

¹³ Un esempio: quello dell'it. sett. *mamó(n), momó(n)* 'spauracchio dei bambini' inteso come voce onomatopeica, quando in realtà è il continuatore regolare di a. it. *maimone/mammone* 'gatto mammone, specie di scimmia, essere demoniaco che si aggirerebbe di notte per spaventare i bambini' (*Vox Romanica* 32 [1973], 318-319).